



L'analisi dei dati per la Liguria sugli attestati "Ape" della regione

Pochi gli immobili certificati Il 65% si troverà fuori norma

IL CASO

Poco più di 200 mila immobili - 219.948 - hanno una certificazione energetica Ape, in Liguria. E, di questo dato complessivo: 108.866 sono a Genova. Andando ad analizzare più nel dettaglio i numeri si scopre che nel 39,9 per cento dei casi le certificazioni Ape liguri sono di classe "G" e il 25,1 per cento di classe "F". Significa che sommando queste due classi più basse che entro il 2030 dovranno diventare almeno E, sono il 65% gli edifici presto fuori norma. Mentre l'ulteriore scatto avanti per la classe energetica D, da raggiungere entro il 2033, è realtà (ad oggi) solo nel 9,2% dei casi di chi ha già una certificazione Ape. Percentuali via via sempre più esigue si vedono per

tutte le altre classi energetiche più virtuose: la classe A4 è sotto l'1 per cento (0,9), così come per l'A3 (sempre 0,9). Percentuali minime riguardano anche le classi A2 (1,1 per cento), A1 (l'14 per cento), la B (1,9 per cento). E il 4,3 per cento è in classe C.

E questo è il quadro dello stato dell'arte del patrimonio immobiliare privato della nostra regione di chi, per motivazioni diverse - a partire dalla compravendita - ha chiesto l'attestato di prestazione energetica. La fotografia arriva dal Rapporto 2022 di Enea e dal monitoraggio presente su Siape, il Sistema Informativo sugli attestati di prestazione energetica. Non c'è, insomma, in questa seppur preziosa fotografia, il quadro complessivo che è ben più drammatico, sul fronte di quello che l'Europa chiede.

«La famosa legge 10 sull'isolamento delle pareti mura-

rie non divideva in classi energetiche - afferma Enrico Sterpi, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Genova - indicativamente gran parte del patrimonio esistente, nella nostra regione, è in classe G. Ci sono tanti punti di riflessione: c'è tutta la partita dei manufatti ad alto contenuto storico e paesaggistico, per esempio. Cosa facciamo, il cappotto a Palazzo Rosso? Certo che no: serviranno deroghe specifiche». Sterpi chiede di non arrivare a conclusioni affrettate: «Un conto è la direttiva, un altro saranno le conseguenze concrete. E questa accelerata va a collidere con quanto abbiamo vissuto con il Superbonus. I costi rischiano di essere impossibili: ho casi, anche recenti, di condomini di una quarantina di appartamenti che si troveranno davanti a conti di 60 mila euro di efficientamento per

famiglia. Senza incentivi, senza misure a sostegno sono costi non sostenibili. Poi, altro punto chiave: efficientare non è solo rifare il cappotto». Un punto, questo, che evidenzia anche Deborah Savio, che fa parte del Consiglio nazionale degli ingegneri ed è la ex presidente a Genova: «Serve un approccio più razionale e prestazionale rispetto al passato, guardando ai risultati. L'Europa dà le linee guida ma i Paesi membri possono intervenire, evidenziare le differenze, indirizzare verso soluzioni che siano davvero fattibili e sostenibili. I nostri centri storici, i nostri borghi non sono certo realtà dove mettere in atto lavori che stravolgerebbero il patrimonio culturale e storico. Pensiamo a come ragionare sugli infissi, su energie alternative e, davvero, su un bilanciamento fra costi ed effettivi benefici». —

S.PED.



Oggi il 65% degli edifici liguri con Ape sono in classi energetiche G e F

219.948

sono gli immobili liguri provvisti di Attestazione di prestazione energetica

65%

è il dato delle case oggi in classe "F" e "G": entro 7 anni dovranno salire almeno alla "E"

9,2%

sono gli immobili con certificazione Ape in classe D, in Liguria, fra quelli che hanno l'Ape

